

Sorriso e bottega!

Mi capita spesso di udire un proverbio, a mio giudizio, tra i più veri ed efficaci: “Chi non sa sorridere, chiuda bottega”.

Quante volte entrando in un negozio sei assalito da attenzioni e sorrisi. Gli occhi dei venditori sono su di te.

“Buongiorno! S'accomodi, prego! In che posso servirla? Sono a sua disposizione.”

Ogni parola, ogni gesto è sempre accompagnato dal più accattivante sorriso.

Ti sorridono quando entri, ti sorridono quando comperi e perfino quando te ne vai senza aver nulla acquistato. Quel sorriso, prima o poi, conquista il cliente che si sente gratificato da quel modo di fare, dall'atmosfera di cortesia in cui è avvolto durante i minuti passati nel negozio.

Così al bar, così in qualunque posto dove si venda una qualsiasi merce. A confermare l'importanza del sorriso, mio cugino, Vittorino, barbiere rinomato, mi racconta che nel suo mestiere ha imparato a sorridere anche a persone che non lo meriterebbero o che sono addirittura fastidiose. S'accorge che stranamente, proprio grazie a queste, gli arrivano clienti persino dai paesi vicini.

Ultimamente, per il suo inalterabile sorriso e per la sua disponibilità verso tutti, il sindaco del paese ha voluto conferirgli la medaglia d'oro.

Un giorno, per caso, ho ascoltato la conversazione di una persona importuna col suo commercialista. Domande a raffica, richieste di spiegazioni, insistenti, ripetute, tanto che mi aspettavo che il colloquio degenerasse da un momento all'altro. Ma il consulente, gentile, cordiale, paziente, rispondeva sempre col sorriso alle osservazioni più ovvie o peregrine.

Un atteggiamento che, per me, rasantava l'eroismo e mi chiedevo come mai riuscisse a mantenere un equilibrio degno degli altari. E tutto mi rimandava al proverbio: "Chi non sa sorridere, chiuda bottega".

Allora mi dico che io pure sono stato messo a un banco dove si amministra il più grande tesoro cui ogni uomo, come me, ha diritto; un banco dove mi trovo a donare, a offrire la misericordia di Dio nella confessione, a dispensare l'immensità dell'amore di Dio nel celebrare la S. Messa.

Tutti giustamente, sempre, si aspettano di trovare in me, cristiano, un valido, sorridente rappresentante del dono di Dio, di mirare un limpido specchio della gioia dei figli di Dio, di incontrare un fratello chiamato a segnalare agli altri la bellezza di appartenere a Dio. Soprattutto comprendo quale sicura, irresistibile attrattiva al divino sia vedere la casa del Padre abitata da persone che, con la gioiosa reciprocità del sorriso, riflettono e anticipano la gioia del Cielo.. Il sorriso è disponibilità e tu, disponibile al prossimo, non solo sei donatore di Pane, ma sei tu stesso pane.

Date e vi sarà dato. Date voi stessi da mangiare.

Dio ama chi dona col sorriso.